Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 1° luglio — Numero 154

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 853 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge, ed in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1918, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentate per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta del 20 aprile 1918 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1917, n. 1897, che nomina, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Alto commissario con l'ufficio di provvedere all'assistenza dei profughi di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e dei ministri segretari di Stato per il tesoro e gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il decreto 27 giugno 1918, n. 851, andrà in vigore

quando il censimento dei profughi, da terre irredente o provenienti dall'estero, di cui all'articolo 1° del decreto stesso, avrà completa esecuzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castel di Lucio (Messina).

ALTEZZA!

Un commissario inviato nel dicembre del 1917 dal prefetto nel comune di Castel di Lucio per correggervi e sistemarvi il servizio di approvvigionamento e quello della distribuzione dei sussidi militari, ha riscontrato che i pubblici servizi erano completamente abbandonati, e che l'Amministrazione comunale aveva inoltre cessato di funzionare.

Dei quindici consiglieri assegnati al Comune, in seguito a dimissioni, morte ed emigrazione, ne restavano, difatti, soltanto cinque; e di questi il sindaco e l'assessore anziano erano stati recentemente condannati per omessa denuncia di generi alimentari e per aver organizzate pubbliche dimostrazioni contro i provvedimenti di requisizione dei cereali.

In tali condizioni, anche per ragioni di ordine pubblico, essendo pericoloso conservare siffatto stato di cose, è necessario, giusta quanto ha ritenuto pure il Consiglio di Stato nella adunanza del 7 maggio corrente, sciogliere il Consiglio comunale ed affidare la provvisoria gestione del Comune ad un R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castel di Lucio, in provincia di Messina, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giovanni Modica è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 769;

Sulla proposta del Comitato permanente per lo zolfo;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi di vendita degli zolfi grezzi e lavorati sono stabiliti come segue:

Prezzi di vendita in Sicilia.

I prezzi di vendita per gli zolfi grezzi sono quelli fissati nell'unito listino n. 97 del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, portante la data 31 ottobre 1917.

I prezzi massimi per gli zolfi lavorati sono i seguenti:

Raffinato in pani L. 58,32 a quintale.

Raffinato in cannoli L. 60,32 a quintale (imballaggio a parte).

Sublimato puro L. 70,26 a quintale.

Grezzo molito L. 53,45 a quintale.

Raffinato molito:

da 60 a 65 0|0 L. 64,46 a quintale;
da 65 a 70 0|0 L. 65,09 a quintale;
da 70 a 75 0|0 L. 65,72 a quintale.

Raffinato ventilato:

da 75 a 80 0|0 L. 66,64 a quintale;
da 80 a 85 0|0 L. 67,95 a quintale;
da 85 a 90 0|0 L. 69,26 a quintale.

Nei prezzi degli zolfi in polvere è escluso il valore della tela da imballaggio da conteggiarsi a parte in fattura.

I prezzi degli zolfi lavorati s'intendono a Catania, Licata, Porto Empedocle, Termini Imerese, resi franco bordo, o posti vagone in stazione. Per le vendite nelle altre località della Sicilia i prezzi dei lavorati si intendono aumentati delle spese di trasporto, risultanti da fattura, e dalla perdita per calo, la quale non potrà essere superiore all'1 0|0, e si applicherà ai soli zolfi raffinati in pani.

Prezzi di vendita nel continente e nelle isole
(esclusa la Sicilia).

I prezzi degli zolfi grezzi saranno quelli risultanti dall'unito listino n. 97 del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, e saranno maggiorati delle spese di trasporto dalle varie piazze dell'isola al luogo di destinazione, risultanti da fattura o stabilite a calcolo (in base alle tariffe ferroviarie aumentate del 20 0|0) nonchè della perdita per calo nella misura massima del 2 0|0.

I prezzi degli zolfi lavorati saranno quelli sopra indicati, aumentati delle spese di trasporto, calcolate come sopra, e della perdita per calo, la quale non potrà essere superiore all'1 0|0 e sarà applicabile ai soli zolfi raffinati in pani.

Art. 2.

I prezzi del minerale di zolfo macinato sono stabiliti come segue:

Minerale con tenore in zolfo dal 25 al 30 0|0 L. 14,17 a quintale.
» » » dal 30 al 35 0|0 L. 16,52 »
» » » dal 35 al 40 0|0 L. 18,87 »
» » » dal 40 al 45 0|0 L. 21,22 »
» » » dal 45 al 50 0|0 L. 23,57 »

Nei prezzi del minerale di zolfo macinato è escluso il valore della tela da imballaggio da conteggiarsi a parte in fattura.

I prezzi suddetti si intendono per merce posta vagone alla stazione di partenza.

Art. 3.

Per la vendita degli zolfi lavorati e del minerale di zolfo macinato, è consentito un margine di utile a favore del rivenditore non superiore al 2 0|0, sui prezzi indicati all'art. 1 e all'art. 2, per partite di 10 quintali o più, e un margine di utile non superiore al 4 0|0 per partite inferiori a 10 quintali.

Art. 4.

Gli zolfi con finezza superiore a 90 0|0, gli zolfi lavati, gli zolfi per uso medicinale e i fiori di zolfo ventilati non sono contemplati nel presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubbli-

cazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e avrà effetto fino a nuova disposizione.

Roma, 26 giugno 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

LISTINO n. 97 dei prezzi normali, per quintale metrico, degli zolfi non lavorati da valore per le quantità disponibili nelle varie qualità in ciascuna delle piazze sotto indicate per quanto in tempo fino alla compilazione del nuovo listino:

Girgenti.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Porto Empedocle	Posti o pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		43.09	43.17	43.50
Gialla inferiore	3 V. f. m.	42.79	42.87	43.20
	3 V. uso	42.39	42.47	42.80
Bruna superiore	3 B.	41.79	41.87	42.20
	3 C.	41.49	41.57	41.90
Bruna inferiore		41.19	41.27	41.60

Licata.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Licata	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		43.02	43.41	43.70
Gialla inferiore	3 V. f. m.	42.72	43.11	43.40
	3 V. uso	42.32	42.71	43.00
Bruna superiore	3 B.	41.72	42.11	42.40
	3 C.	41.42	41.81	42.10
Bruna inferiore		41.12	41.51	41.80

Catania.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Catania	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		43.43	43.93	44.10
Gialla inferiore	3 V.	43.13	43.63	43.80
	3 V. uso (tipo).	42.73	43.23	43.40
Bruna superiore	3 B. f. m.	42.13	42.63	42.80
	3 C.	41.83	42.33	42.50
Bruna inferiore		41.53	42.03	42 20

Termini Imerese.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Term. Imer.	Posti o pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		43.10	43.29	43.50
Gialla inferiore	3 V. f. m.	42.80	42.99	43.20
	3 V. uso	42.40	42.59	42.80
Bruna superiore	3 B.	41.80	41.99	42.20
	3 C.	41.50	41.69	41.90
Bruna inferiore		41.20	41.39	41.60

Visto: *Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro*: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 22 maggio 1918, n. 700, e 3 gennaio 1918, n. 49;

Decreta:

Art. 1.

La esportazione dei suini ingrassati e dei suini magroni, fuori del territorio della Provincia, è sottoposta al controllo del prefetto, il quale potrà concedere autorizzazioni di esportazione su richiesta e a favore di Consorzi provinciali di approvvigionamenti sentito in ogni caso il Consorzio locale.

Art. 2.

È fissato il prezzo massimo di L. 550 al quintale di peso vivo con le more d'uso e con deduzione della tara d'uso, per i suini di peso non superiore a 150 kg.

Per i suini di peso superiore il prezzo unitario così stabilito sarà elevato nella misura massima di L. 10 al quintale per ogni dieci chilogrammi di maggior peso oltre i 150 kg.

Per i suini di peso inferiore ai 150 kg. è data facoltà ai prefetti, sentito il Consorzio provinciale di approvvigionamento, di stabilire minori prezzi unitari in relazione al peso.

Art. 3.

È fissato il prezzo massimo di L. 700 al quintale per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) per merce posta su vagone alla stazione di partenza.

I prefetti stabiliranno i criteri che l'autorità comunale dovrà seguire per la determinazione dei prezzi di vendita al minuto, sulla base del prezzo massimo previsto nel primo comma di questo articolo, tenendo conto delle spese di trasporto, qualora la Provincia sia importatrice, del dazio di consumo, e dell'utile del venditore al minuto. In nessun caso il prezzo di vendita al minuto potrà superare L. 8 al chilogramma, oltre il dazio comunale.

Art 4.

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento ha diritto di prelazione su tutti i suini ingrassati, dei quali potrà chiedere al prefetto la requisizione.

In ogni caso, la vendita dei suini ingrassati e la macellazione dei suini dovranno essere autorizzate dal Consorzio provinciale di approvvigionamento.

Art. 5.

Chiunque esercita l'ingrassamento dei suini deve denunciare al Consorzio provinciale di approvvigionamento il numero dei suini detenuti entro i termini e con le modalità che saranno stabilite, per ogni Provincia, dal prefetto.

Sono obbligati alla denuncia anche coloro che ingrassano suini per uso domestico.

Art. 6.

Le facoltà conferite dal presente decreto ai Consorzi provinciali di approvvigionamento saranno esercitate dagli enti autonomi provinciali per i consumi che siano stati autorizzati all'approvvigionamento provinciale, invece dei Consorzi, a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 495.

Art. 7.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 29 giugno 1918.

Il ministro: CRESPI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte 1a;

Ordiniamo:

Art. 1.

Chiunque nella zona di guerra in qualsiasi modo rimuove, distrugge in tutto o in parte, o danneggia le linee o gli apparecchi telegrafici, telefonici o radiotelegrafici, è punito con la reclusione militare da quindici a venti anni.

Art. 2.

Chiunque, anche per imprudenza o negligenza, fa sorgere in qualsiasi modo il pericolo di danni alle cose di cui all'art. 1 è punito con la reclusione militare non maggiore d'anni cinque.

Art. 3.

Sono salve le maggiori pene stabilite per reati più gravi punibili ai sensi di altre leggi o disposizioni.

Addì, 16 giugno 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Dacrema Andrea, 1897-1, tornitore — Novelli Domenico, 1894-1, id., — Rusconi Mario, 1893-1, aggiustatore — Cinquanta Francesco, 1895-3, lattoniere — Poggi Primo, 1897-1, id. — Rimoldi Arturo, 1894-3, frenatore, appartenenti alla ditta Società Reina Zanardini di Milano: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Spada Alfredo, 1896-2, tornitore attrezzista, appartenente alla ditta Pilade Rossini di Gussago: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta fino al 31 agosto 1918.

Cannavacciolo Giuseppe, 1895, fonditore — D'Ignazio Luigi, 1895, aggiustatore — Saccone Salvatore, 1896, fresatore, appartenenti alla ditta Whitehead & C. di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Poggi Edoardo, 1895-1, disegnatore cartografo, appartenente alla ditta Istituto geografico De Agostini di Novara: si concede che venga assegnato alla ditta sino a nuovo ordine, subordinatamente alla condizione ch'esso risulti inabile ai servizi mobilitati e che il Cantiere dirigibili di Firenze non ne richieda la sostituzione.

Gianni Valerio, 1893, qualificato ferraiuolo e come tale richiesto dalla Ditta Ilva-Ferrobeton stabilimento di Bagnoli: è stato concesso da questo Ministero, d'accordo con quello della guerra, di essere assegnato alla Ditta suddetta, purchè risulti inabile ai servizi di guerra.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 16 ottobre 1917:

Genitori.

Volpi Vittorio di Adelmo, soldato, L. 630 — Pinessi Antonio di Lorenzo, id., L. 510 — Panzeri Alessandro di G. Batta, id., L. 630 — Bartolotta Sebastiano di Pasquale, id., L. 630 — Ziliotti Emilio di Riccardo, id., L. 630 — De Nardi Maria di Necisella Angelo, id., L. 630 — Zangari Antonio di Michele, id., L. 630 Trappolini Filippo di Domenico, id., L. 630 — Bissoli Giovanni di Cesare, id., L. 630 — Ziliotto Sebastiano di Francesco, id., L. 630.

Gasparini Argia di Bonifazzi Sante, soldato, L. 630 — Pierdicchi Maria di Crescenzo Ettore, id., L. 630 — Perego Giuseppe di Pietro, caporale, L. 720 — Richermo Giovanni di Giovanni, soldato, L. 630 — Franchini Bonfiglio di Angelo, id., L. 630 — Rodofile Arcangela di Seminara Nicola, id., L. 630 — Berti Pietro di Antonio, id., L. 630 — Fivizzani Angiola di Zanni Francesco, id., L. 630.

Adunanza del 20 ottobre 1917:

Genitori.

Maspero Angelo di Costante, soldato, L. 630 — Cheli Giulia di Cirri Giulio, id., L. 630 — Nardone Concetta di Iadarala Salvatore, id., L. 630 — Pisano Giovanni di G. Battitta, id., L. 630 — Pegoraro Pietro di Emilio, id., L. 630 — Chiolini Clementina di Rossi Cesare, id., L. 630 — Paci Angiolo di Giuseppe, id., L. 210 — Pucci Domizio di Alessandro, id., L. 630 — Fiesole Torello di Gioacchino, id., L. 630 — Benvenuti Maria di Fiesole Gioacchino, id. L. 630 — Costantini Maria di Bosetti Angelo, id., L. 630 — Bassi Angelo di Mario, id., L. 630 — Cremona Ferrantino di Ferdinando, id., L. 630 — Frassi Adele di Frassi Giuseppe, id., L. 630 — Bascelli Sabatino di Antonio, id., L. 630 — Chiotti Bartolomeo di Sebastiano, id., L. 630 — Mazzocca Carmine di Santolo, id., L. 630.

Bosio Emilio di Ercole, soldato, L. 630 — Romano Sebastiano di Salvatore, sergente, L. 1120 — Calent Angelo di Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Nicotra Calogero di Giuseppe, id., L. 840 — Benevieri Donato di G. Battista, id., L. 840 — Castaldi Oreste di Domenico, soldato, L. 630 — Micheli Antonio di [illegible], L. 420 — Leggio Giovanni di Paolo, id., L. 420 — [illegible] Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Cirri Gaetano di Giuseppe, id., L. 630 — Musmarra Salvatore di Michele, id., L. 630 — Carminati G. Battista di Mario, id., L. 630 — Calleri Pietro di Giorgio, id., L. 630 — Padovano Vincenzo di Tommaso, id., L. 630 — Bracci Domenico di Primo, id., L. 630 — Cantarelli Augusto di Leandro, id., L. 630.

Adunanza del 22 ottobre 1917:

Dirette.

Giovannacci Cipriano, soldato, L. 630 — Martini Amedeo, id., L. 630 — Tecchi Giuseppe, sottotenente, L. 2318 — Zanol Luigi, soldato, L. 882 — Castelli Carlo, sergente, L. 1120 — Cantù Sergio, soldato, L. 882 — Casale Pietro, id., L. 882 — Rabai Angelo, id., L. 756 — Pagot Paolo, caporal maggiore, L. 840 — Orsini Augusto, soldato, L. 1260 — Orsini Augusto id., (assegno supplementare), L. 150 — Chiara Paolo, id., L. 612 — Sala Luigi, id., L. 630 — Berghi Pietro, id., L. 1008 — Camerone Giovanni, caporale, L. 840 — D'Imperio Cesare, id., L. 756 — Volonterio Fedele, sergente, L. 1120.

Oliva Vincenzo, soldato, L. 612 — Bianchi Francesco, id., L. 630 — Biasiucci Mariano, id., L. 756 — Saraceno Salvatore, id., lire 1008 — Ascenzi Andrea, id., L. 630 — Ballotta Giuseppe, id., L. 612 — Iacovacci Carlo, id., L. 756 — Moggi Eugenio, id., L. 612 — Casubaldo Luigi, id., L. 612 — Gammino Nicola, id., L. 1260 — Gammino Nicola id., (assegno supplementare), L. 150 — Cossarella Giuseppe, id., L. 1008 — Truscello Antonio, id., L. 1008 — Bonfanti Ernesto, id., L. 756 — Morini Romeo, id., L. 756 — Zucchero Cosimo, id., L. 630 — Cilia Salvatore, id., L. 612 — Bulgarelli Giovanni, caporal maggiore, L. 720 — Sabato Carmelo, soldato, L. 612.

Silei Martino, soldato, L. 612 — Maglio Angelo, id., L. 756 — Radegherio Giuseppe, id., L. 630 — Santini Luigi, id., L. 1008 — Di Felice Romeo, caporal maggiore, L. 1344 — Portalesi Giuseppe, soldato, L. 612 — San Pietro Francesco, id., L. 1008 — Carrera Antonio, id., L. 756 — Ficalli Bruno, id., L. 612 — Remondino Tommaso, id., L. 630 — Mello Pompilio, id., L. 1008 — Gentili Ettore, id., L. 630 — Acerbi Luigi, id., L. 612 — Giannazzi Dante, id., L. 630 — Lorenzo Ottorino, id., L. 612 — Savarese Alberto, sergente maggiore, L. 1792 — Scarpelli Giocondo, sergente, L. 912 — Acutis Luigi, caporale, L. 840 — Fiumara Francesco, soldato, L. 630 — Rosucci Mauro, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 45).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 % Cat. A	11711	91 —	Sartoretti Carlo, Adele moglie di Sorlino Giovanni Battista fu Agostino, Maddalena nubile di *Fedele*, il primo dom. in Ameno (Novara), le altre in Genova e figli nascituri da legittimo matrimonio di Sartoretti *Fedele* fu Giacomo, dom. in Ameno (Novara), tutti quali legatari indivisi di Sartoretti Maria Caterina fu Giuseppe, con usufrutto vitalizio a Sartoretti *Fedele* fu Giacomo.	Sartoretti Carlo, Adele moglie di Sorlino Giovanni Battista fu Agostino, Maddalena nubile di *Angelo detto Fedele*, il primo dom. in Ameno (Novara) e le altre in Genova, e figli nascituri da legittimo matrimonio di Sartoretti *Angelo detto Fedele*, ecc. come contro; con usufrutto vitalizio a Sartoretti *Angelo detto Fedele* fu Giacomo
»	5665 Assegno provv.	2 33		
3.50 %	417097	70 —	Cardone *Anna Maria Virginia* fu Giovanni, moglie di Gambardella Luigi, dom. a Portici (Napoli).	Cardone *Virginia* fu Giovanni, ecc. come contro.
»	625711	70 —	Cardone *Anna Maria Virginia* fu Giovanni, ved. di Gambardella Luigi, dom. a Portici (Napoli).	Intestata come la precedente.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 15 giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 47).

2ª pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
681	7-4-1918	Intendenza di finanza di Genova	Ottoboni Enrico fu Andrea (Pos. n. 624532)	1	—	—	1386 —	Cons. 3.50 0/0	1-1-1918
241	19-10-1917	Intendenza di finanza di Udine	Commissario prefettizio delegato all'amministrazione delle Opere pie ed enti locali del comune di Udine (Pos. n. 611349).	—	4	—	150 —	Cons. 5 0/0	1-7-1917

Roma, 15 giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 40 e 70 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536;

Si notifica

Che nei modi stabiliti dagli articoli 65 e 66 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, sono state rinnovate le ipoteche sottoindicate:

Categoria del debito	Numero di iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione del certificato	Tenore dell'ipoteca	Data della rinnovazione
3.50 %	190971	140 —	Origlia Francesco fu Giuseppe, subeconomo dei benefici vacanti in Nocera Inferiore	Ipoteca a favore del R. Economato dei benefici vacanti per le Provincie napoletane	3 maggio 1918

Roma, 29 giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 26 giugno 1918, in Sasso d'Ombrone, provincia di Grosseto, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1918:

Grandis Elisa, id., richiamata in attivata di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° gennaio 1918.

Pavone Maria nata Basco, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 6 gennaio 1918.

Campana Beatrice, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 18 gennaio 1918.

Brunetti Emilia, id, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 22 gennaio 1918.

Magnanini Giulietta nata Silvestri, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 22 gennaio 1918.

Bancalari Antonietta nata Malnati, id, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 21 gennaio 1918.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1918:

Galliano Maria nata Azzaretti, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 12 gennaio 1918.

Con decreto Ministeriale del 18 febbraio 1918:

Cozzolino Adelina nata Scibilia, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 29 gennaio 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 3 marzo 1918:

Sparano Silvia, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 16 febbraio 1918.

Torsiello Ida, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 6 febbraio 1918, e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 7 febbraio 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1918:

Lana Gemma, nata Capriogiio, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia dal 1° gennaio 1918.

Lamon Amalia, id., collocata in aspettativa a sua domanda per motivi di malattia dal 16 gennaio 1918.

Tacchella Adele, id., collocata in aspettativa, a sua domanda, per motivi di malattia dal 16 gennaio 1918.

Con decreto Ministeriale dell'11 dicembre 1918:

Zerbo Fontana Rosa, operaia, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° novembre 1917.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da quest'Istituto e valevoli sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 158,50 — Londra 43,06 — Svizzera 228 — New York 8,865;

versamento telegrafico New York 8,90;

per vendita chèques: Parigi 159 — Londra 43.185 — Svizzera 229 — New York 8,89;

versamento telegrafico New York 8,925.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 30 giugno 1918, da valere dal giorno 1 al giorno 7 luglio 1918: L. 170,97.

Roma, 30 giugno 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *29 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1132).

La lotta delle artiglierie mantenutasi moderata sul rimanente della fronte si è animata alquanto sull'altopiano di Asiago.

Nostre pattuglie colla consueta attività molestarono efficacemente l'avversario e ne danneggiarono in più punti le difese.

Centri ferroviari e movimenti di truppe nemici vennero bombardati nelle retrovie dagli aviatori nostri ed alleati, che, nella giornata, abbatterono 3 velivoli avversari.

Diaz.

Comando supremo, *30 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1133).

Sull'altopiano di Asiago, dove l'eroica resistenza che infranse il giorno 15 l'urto di preponderanti masse nemiche ed in quotidiana gara di bravura le truppe italiane e quelle francesi ed inglesi della valorosa 6ª armata si sono affratellate nell'azione e nella gloria, il combattimento si è ieri riacceso.

All'Alba, sostenute da intenso tiro di artiglieria ed appoggiate da azioni dimostrative di fuoco e di riparti risolutamente condotte dagli alleati, nostre truppe hanno attaccato il Monte di Val Bella, riuscendo dopo aspra lotta a strapparlo all'avversario.

Nella giornata e nella notte grosse masse nemiche, inutilmente lanciate al contrattacco ed al macello, vennero respinte dalla nostre fanterie e decimate dai concentramenti d'artiglieria e dagli audaci mitragliamenti degli aeroplani. La posizione conquistata venne da noi vittoriosamente mantenuta.

Furono presi prigionieri 21 ufficiali e 783 uomini di truppa nemici appartenenti a quattro divisioni diverse; vennero catturati cannoni, bombarde e numerose mitragliatrici.

Più ad oriente tra la Val Franzela ed il Brenta un nostro riparto occupò d'assalto un forte punto d'appoggio e d'osservazione sulle pendici meridionali del Sasso Rosso, catturandovi 2 ufficiali e 31 soldati.

Sul rimanente della fronte le nostre artiglierie eseguirono efficaci tiri di molestia.

A Capo Sile azioni di pattuglie ci fruttarono alcuni prigionieri.

In Val Lagarina e in Val Sugana, impianti ferroviari nemici vennero bombardati dai nostri velivoli.

Diaz.

Settori esteri.

In Champagne le forze alleate hanno continuato ieri, con contrattacchi, a migliorare dovunque le proprie posizioni.

Il 23 corrente i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro le trincee italiane sulla montagna di Bligny e nel Bois des Éclisses, ma sono stati anche questa volta respinti con perdite.

Nella recente riuscita operazione ad est di Nieppe gli inglesi hanno fatto oltre 400 prigionieri e catturato due cannoni da campagna e un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Nelle giornate del 28 e del 29 giugno gli aviatori francesi ed inglesi hanno abbattuto 14 apparecchi e 2 palloni frenati tedeschi ed obbligato altri 31 apparecchi ad atterrare danneggiati.

Durante le notti dello stesso periodo di tempo essi hanno effettuato parecchie incursioni sulle retrovie nemiche, bombardando con 92 tonnellate di esplosivi molti importantissimi obbiettivi, fra i quali la « Badische Aniline und Soda Fabrik » di Mannheim.

Mandano da Parigi che aeroplani tedeschi hanno volato venerdì scorso alle 23,39 e ieri sera alle 23,58 e alle 0,45 sulla regione parigina, nonostante il violento cannoneggiamento dei posti di artiglieria francesi.

Sinora non sono segnalati nè vittime, nè danni materiali.

L'*Agenzia Stefani* comunica maggiori informazioni sulla guerra con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno eseguito parecchi colpi di mano, tra cui ad ovest di Hangard e a sud di Autreches, riconducendo prigionieri.

A sud dell'Ourcq i francesi in una operazione locale hanno preso ieri, verso le 22, la cresta situata tra Mosloy e Passy en Valois, effettuando così un'avanza di 800 metri su un fronte di tre chilometri. I francesi hanno fatto 275 prigionieri tra cui tre ufficiali.

Nei Vosgi i francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi.

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Aisne abbiamo migliorato le nostre posizioni nella regione di Saint Pierre Aigle ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Nelle prime ore di stamane il nemico ha attaccato un nostro posto in vicinanza di Merris, ma è stato respinto dopo vivo combattimento. Durante la notte in scontri di pattuglie in varie località del fronte catturammo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica ha di nuovo sviluppato una considerevole attività stamattina di buonissima ora contro le nostre posizioni ad est della foresta di Nieppe.

L'artiglieria nemica è stata pure attiva durante la notte nel settore di Albert, a nord della Scarpe e presso Festubert.

LONDRA, 30. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri stamani durante un'incursione effettuata in pieno giorno con completo successo ad est di Robeco.

Null'altro da segnalare.

PARIGI, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

Nulla da annunciare, eccetto un aumento di attività delle artiglierie avversarie nella regione di Château Thierry.

PARIGI, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 29 giugno, dice:

Media attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, più viva nella regione di Monastir.

Velivoli britannici hanno effettuato numerosi bombardamenti nella valle del Vardar e sulla ferrovia da Serres a Drama ed hanno abbattuto un velivolo nemico a nord del lago di Doiran.

LA NOSTRA GUERRA

Alla Camera dei deputati ungherese, il presidente del Consiglio, Wekerle, ha fatto dichiarazioni sull'ultima e disastrosa offensiva austriaca, accolte con diffidenza dalla Camera. Egli, pur confessando il disastro, ha procurato di attenuarlo confessando la metà delle perdite austriache ed esagerando quelle italiane.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata dal Governo e dal Comando supremo a fare le seguenti comunicazioni:

« Le dichiarazioni fatte alla Camera ungherese dal presidente del Consiglio, signor Wekerle, costituiscono la confessione ufficiale dell'immane gravità del disastro nemico; ogni commento su ciò sarebbe del tutto superfluo. Si deve tuttavia rilevare e, sino a un certo punto, anche comprendere quello stato di necessità, in cui il signor Wekerle si trovò, di attenuare dinanzi alla commossa opinione pubblica del suo paese la gravità del disastro, che egli stesso doveva pur riconoscere.

Taluni artifici sono facilmente riconoscibili. Così, ad esempio, il voler far credere a un guadagno di terreno sul Brenta, oltre quello sul Piave: sul Brenta gli austriaci non riuscirono ad avanzare affatto, salvo le inevitabili fluttuazioni delle prime linee.

Così pure, un altro artificio, facilmente riconoscibile, è quello di attribuire alla piena del Piave tutta la causa del disastro: basterebbe il rilievo che il Piave, le cui piene hanno carattere torrenziale e quindi di breve durata, era in decisa decrescenza già da qualche giorno, quando gli austriaci furono costretti a varcarlo. Ma l'artificio più importante sta nella alterazione delle cifre delle perdite.

Qui il sistema del signor Wekerle appare molto semplice: egli raddoppia le nostre perdite e riduce a metà le sue. In questo modo era facile dimostrare che noi avessimo subite maggiori perdite che non gli austriaci.

Dagli accertamenti eseguiti risulta infatti che le nostre perdite tra morti, feriti e dispersi, ascendono incirca alla metà di quelle che il nemico si ostina ad attribuirci, e sono da considerarsi non elevate in confronto della enorme estensione della linea attaccata e della durata e dell'accanimento della battaglia.

Che poi, le cifre annunciate dal presidente del Consiglio d'Ungheria riducano alla metà le perdite effettivamente sofferte dal nemico, può desumersi in primo luogo dalla sproporzione tra il tono elegiaco assunto dal signor Wekerle, sino a qualificare come « gigantesche » le perdite stesse, e la pretesa che tali perdite non siano da considerarsi come più gravi di quelle subite dagli austriaci nella decima e undecima offensiva italiana. In altri termini, è difficile a comprendersi e impossibile ad ammettersi che, da un lato, si riconoscano addirittura come tragiche le conseguenze della disfatta e, dall'altro lato, si pretenda di considerare le perdite come quasi normali in un'azione di quel genere.

Inoltre un elemento aritmetico del sistema seguito dal presidente del Consiglio ungherese si può desumere dal confronto tra le cifre delle perdite confessate e il numero delle unità che si dice abbiano partecipato alla battaglia. Difatti le perdite confessate di centomila uomini si riferiscono ad un totale di soli settanta reggimenti, che, secondo il signor Wekerle, avrebbero partecipato all'azione. Se ambedue queste affermazioni fossero vere, si verrebbe a questa conseguenza: poichè settanta reggimenti costituiscono una forza di circa duecentomila uomini, e si confessa di averne perduto centomila, ciò porterebbe le perdite nemiche alla proporzione enorme del 50 per cento.

Invece la verità è che il nostro Comando ha accertato, attraverso i prigionieri presi, e quindi in maniera documentale, che all'azione parteciparono non meno di quarantadue divisioni, mentre i settanta reggimenti non costituiscono che circa diciotto divisioni. Se, quindi, le dichiarazioni del signor Wekerle si rettificano per ciò che riguarda gli effettivi impegnati, la semplice proporzione dimostra che le perdite del nemico non poterono essere inferiori a duecentomila uomini. E il nostro Comando avendole valutate a cento ottantamila, si vede che è rimasto alquanto al di sotto della verità.

È, infine, da rilevare che i prigionieri austro-ungarici da noi fatti non sono dodicimila - come il signor Wekerle, comprensibilmente diminuendo la cifra, ha affermato - essi, invece, superano i diciannovemila ».

Il ministro della marina ed il generale Diaz

ROMA, 29. — S. E. il ministro della marina, non appena appresa la notizia del ripiegamento degli austriaci, inviava a S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito il seguente telegramma:

A S. E. Armando Diaz

Capo di stato maggiore dell'esercito — Comando supremo.

In nome della marina che segue con commozione fraterna le gesta eroiche dei compagni dell'esercito e che è fiera di combattere a loro fianco oggi come ieri, nella buona come nell'avversa fortuna, invio a V. E., organizzatore e condottiero mirabile di codesti suoi meravigliosi soldati che, baciati come sono dalla meritata vittoria, supereranno ancora indubbiamente ogni già superato ardimento, le più fervide affettuose felicitazioni; esprimendo con l'augurio la mia ferma fiducia che con tali comandanti e con simili soldati non potrà mancarci il pieno compimento dei gloriosi destini della patria.

Del Bono.

S. E. Diaz ha così risposto:

S. E. ministro marina — Roma.

Con animo profondamente grato rivolgo all'E. V. l'espressione della più sentita riconoscenza. In questo mese glorioso la vittoria ha coronato per mare e per terra il mirabile sforzo dei combattenti. Esercito e marina, in perfetta comunione di intenti e opere, eroicamente riaffermano la fiera tenacia, l'incrollabile volontà di vittoria della gente italica.

Generale: *Diaz.*

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. la Principessa Laetitia, la Principessa Isabella, la Duchessa di Genova con la figlia Principessa Bona assistettero ieri, a Torino, presenti le autorità civili e militari, alla rivista delle reclute del 1900.

Terminata la rivista, le Auguste signore e le autorità si recarono alla caserma « Morelli di Popolo », presenziandovi una colazione offerta ai giovani soldati dal comandante il corpo d'armata.

Italia e Serbia. — Ieri mattina, all'Augusteo, venne tributato in Roma un degno omaggio all'eroismo del popolo serbo, in ricorrenza dell'anniversario della storica battaglia di Kossovo.

Assistevano molti ufficiali serbi e del nostro esercito, nonchè un eletto e numeroso pubblico, fra cui parecchi senatori e deputati, rappresentanze di associazioni civili e militari. S. E. Gallenga rappresentava il Governo.

La cerimonia era presieduta dall'on. Torre, che l'iniziò comunicando, fra le molte adesioni, quelle di S. E. il presidente del Consiglio e degli onorevoli ministri Sonnino, Colosimo e Berenini. Di S. E. Orlando diede lettura del seguente telegramma, applauditissimo:

« Due volte la pianura di Kossovo ha visto l'esercito serbo soccombere nonostante il suo prodigioso valore, sotto il peso di forze soverchianti; ma non ha visto soccombere il popolo serbo.

« Dal sangue dei suoi eroi e dall'esempio del loro sacrificio esso traeva i fieri propositi della rivincita nutriti con religioso fervore, celebrati in canti immortali, santificati per secolari dolori, ed ebbe il premio dovuto alla sua costanza invitta risorgendo al libero stato con virtù degna degli epici guerrieri di Kossovo. Oggi il popolo serbo nuovamente geme, sopraffatto non dal valore ma dalla forza brutale; domani nuovamente esso risorgerà ancor più fulgido nella gloria elevantesi dalle rovine e dai saccheggi della depredata sua terra.

« Questo non è augurio, è certezza, giacchè non può perire un popolo che nelle mutevoli vicende della storia sta come vessillo e simbolo di una idea immortale.

« L'Italia, che in egual modo sorse, che per eguale causa combatte, esalta con fervido animo le tradizioni magnanime delle genti serbe, beneaugurando ai loro nuovi e alti e luminosi destini ».

Dopo un breve discorso dell'on. Torre, riguardante l'intento della riunione, accolto da vivi applausi, parlarono l'on. Canepa ed il deputato serbo Trumbic applauditissimi.

Fra vivo entusiasmo si alternarono gli inni nazionali serbo e italiano e si diede lettura dei telegrammi augurali da inviarsi al Re Pietro, al principe Alessandro e al ministro serbo Pasic.

Nel pomeriggio i deputati serbi di passaggio a Roma si recarono a Montecitorio a porgere ai colleghi italiani felicitazioni per la vittoria italiana sul Piave. Il ritrovo fu cordialissimo, e l'on. Pantano pronunziò parole di omaggio e di viva simpatia in risposta all'indirizzo di felicitazioni dette da uno dei più autorevoli membri della delegazione.

Commemorazione. — Alla scuola di polizia scientifica, presenti tutti gli alunni, il personale insegnante, nonchè le autorità della pubblica sicurezza, dei servizi carcerari ed altri, il prof. Ottolenghi, direttore della detta scuola, commemorò, ieri l'altro, vivamente applaudito, il capitano pilota aviatore volontario Pico Cavalieri, da Ferrara, morto il 4 gennaio 1917, ad Arona per un infortunio aviatorio, il quale, distinto cultore di polizia scientifica legò alla scuola le collezioni raccolte nel suo laboratorio a Ferrara.

Alla cerimonia riuscitissima aderirono con telegrammi l'on. presidente del Consiglio e l'on Bonicelli, ed era presente, a nome della famiglia Cavalieri, il capitano cav. Gastone Cavalieri.

I convenuti, quindi, visitarono le collezioni lasciate dal compianto estinto.

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà procurarle informazioni circa il bambino Tonuzzi Ettore di anni 3 e mezzo, che, il 28 ottobre 1917, alle ore 8,30, ad un chilometro da Udine, veniva affidato dalla madre, signora Angiolina Moro in Tonuzzo ad un signore sconosciuto, in biroccino, il quale doveva portarlo a Sacile, ove la mamma, giungendo in seguito a piedi, con altri figliuoli, lo avrebbe ripreso. Arrivata a Sacile, la madre non riuscì a rintracciare il piccolo Ettore e, per quante ricerche ne abbia fatto, non ha potuto fino ad oggi averne più notizia.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

MELBOURNE, 29 giugno. — La stampa e il pubblico australiani esprimono viva gioia per la grande vittoria italiana.

NEW YORK, 29. — La festa a beneficio dei soldati italiani ciechi che ha avuto luogo oggi nel pomeriggio sulla terrazza del palazzo della Repubblica, è riuscita una cordiale manifestazione della cittadinanza di New York in onore dell'Italia bella e vittoriosa. La festa è stata tenuta sotto gli auspici dell'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, e della Fondazione permanente per il soccorso dei ciechi di guerra.

La terrazza era trasformata in un bel paesaggio italiano. Fu suonata musica italiana e vennero cantati canti italiani.

Gentili ragazze nei costumi delle provincie italiane danzarono i balli popolari delle varie regioni. Altre vendevano fiori, frutta, canditi e vini in baracche gaiamente decorate o girando tra la numerosa ed entusiasta riunione di ospiti.

I musicisti e i cantanti si trovavano su un palco rappresentante i picchi montagnosi delle Alpi, eretto per l'occasione. Il coro della « Metropolitan Opera » cantò brani di opere e gli inni italiani ed alleati, tra grande entusiasmo del pubblico.

WASHINGTON, 29. — Un reggimento di truppa appartenente al corpo di spedizione sotto il comando del generale Pershing ha ricevuto istruzioni di recarsi in Italia per completarvi l'unità delle forze inglesi, francesi ed americane con quelle italiane su tale fronte.

Il segretario per la guerra, Baker, ha oggi annunziato che il generale Pershing è stato incaricato di scegliere un reggimento che ora si sta allenando in Francia per essere subito inviato in Italia.

Questa assegnazione di truppe americane all'Italia dimostra ancora una volta l'unità degli scopi delle nazioni alleate e degli Stati Uniti su tutti i fronti.

WASHINGTON, 30. — Il Senato ha approvato sabato scorso crediti militari per la cifra di 12.089.100.000 dollari.

PARIGI, 30. — La consegna della bandiera all'esercito czeco-slovacco ha avuto luogo stamane alla presenza del presidente Poincaré, dei membri del Comitato czeco-slovacco, dei delegati delle grandi Commissioni del Parlamento e di alte personalità civili e militari. Il presidente Poincaré ha pronunciato un commovente discorso, nel quale ha ricordato il glorioso passato della Boemia, che ha sempre resistito alla penetrazione germanica.

Possa il giovane esercito che si sviluppa ogni giorno, che nuove reclute entusiaste raggiungono incessantemente, accrescersi presto delle eroiche legioni czeche, che, dopo aver compiuto meravigliosi fatti d'arme nelle pianure ucraine, si aprirono la via attraverso la Siberia e mantennero, malgrado tutti gli ostacoli, la loro indipendenza militare e la loro potenza di azione, offrendo così per le future generazioni un esempio incomparabile di forza morale, perseveranza e fede patriottica. Il presidente ha terminato dicendo:

« Non lontano di qui la vecchia provincia francese che ci fu strappata attende anch'essa la vittoria come ricompensa della sua fedeltà. Il giorno che sorgerà sull'Alsazia-Lorena liberata illuminerà di un nuovo raggio tutte le nazioni martiri. Vedrete ben presto all'orizzonte le prime luci di quest'aurora ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*